

Fondazione Cassa di Risparmio di Modena
Palazzo Montecuccoli
Via Emilia Centro, 283
41100 Modena
Telefono +39 059 239888
Fax +39 059 238966
www.fondazione-crmo.it
e-mail: info@fondazione-crmo.it



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI MODENA

LA CHIESA DI SAN BARNABA A MODENA



18 Ottobre 2003

La Fondazione Cassa di Risparmio di Modena
presenta i lavori di restauro conservativo
della chiesa di San Barnaba

LA CHIESA DI SAN BARNABA A MODENA



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI MODENA

*In copertina:
Modena, chiesa di San Barnaba. Volta a botte della navata, particolare.*

Restauro promosso da:
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI MODENA

Coordinamento generale:
GIORGIO BONI
MARIA CONCETTA PEZZUOLI
MONICA FERRARI

Direzione del restauro:
TIZIANO MAZZI E ANDREA ZANETTI ARCHITETTI ASSOCIATI

Direzione dei lavori:
TIZIANO MAZZI
GIUSEPPE VESCOVINI - progetto impianto elettrico
GIANCARLO GUIDOTTI - consulenza statica

Intervento di restauro:
IMPRESA DI COSTRUZIONI MAFFEI
ING. GIULIANO & C. DI MIRANDOLA
EVA SCHICCHI
restauro degli apparati decorativi
CAPANNI CAV. UFF. PAOLO S.N.C.
impianto di elettrificazione a rintocchi del concerto campanario
MUSSATI STEFANO & C.
impianto elettrostatico a bassa tensione antipiczione
OFFICINE NATALI S.R.L.
impianto di riscaldamento

Coordinatore per la sicurezza in esecuzione dell'opera:
FABIO FERRINI

Fotografie:
ROLANDO PAOLO GUERZONI

Progetto grafico e coordinamento editoriale:
MARIA CONCETTA PEZZUOLI
SIMONA CASOLI
TRIS-AGENZIA DI COMUNICAZIONE

Il progetto di restauro ha ottenuto l'approvazione della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio dell'Emilia. La Direzione dei Lavori è stata svolta nel pieno rispetto delle direttive impartite dall'arch. Graziella Polidori della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio dell'Emilia.

Un ringraziamento particolare per la disponibilità dimostrata a don Giuseppe Albicini.

SOMMARIO

7	Notizie storiche
10	Descrizione storico-artistica
18	Stato di conservazione
19	Interventi realizzati
22	Restauro degli apparati decorativi
24	Bibliografia



Il 18 ottobre 2003 viene restituita alla cittadinanza e a tutti gli appassionati dell'arte la chiesa di San Barnaba, esempio tra i più significativi, in ambito locale, dello stile Barocco. La Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, consapevole del grave danno recato alla comunità dalla chiusura forzata dell'edificio in conseguenza al terremoto del 1996, si è impegnata a garantire, con un restauro completo, la giusta fruizione del monumento e del luogo di culto, portando a termine un intervento significativo nell'ambito dell'attività di recupero e valorizzazione del patrimonio artistico in cui da anni è impegnata.

Gianfranco Baldini
Presidente

Fondazione Cassa di Risparmio di Modena

Sono certo di interpretare i sentimenti dei modenesi, manifestando gratitudine e apprezzamento per il nuovo, significativo impegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, che ha consentito il recupero della chiesa di San Barnaba, assicurando nuovamente la sua piena fruibilità da parte della comunità. E' un risultato importante, che salutiamo con soddisfazione, nel più complessivo contesto degli sforzi che stiamo compiendo per la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e architettonico di Modena, con l'obiettivo di una riqualificazione urbana che, rendendo la nostra città più bella e meglio vivibile, migliori ulteriormente la qualità della vita di tutti i cittadini.

Giuliano Barbolini
Sindaco di Modena

NOTIZIE STORICHE

Poche notizie si hanno della primitiva Chiesa esistente fin dal 1283 (forse costruita intorno al 1189). Si sa che era di piccole dimensioni, a tre navate ed era orientata con la facciata a ponente verso il monastero di S. Chiara. L'edificio subì due importanti interventi di ristrutturazione nel 1283 e nel 1473 che, tuttavia, non modificarono l'impianto tipologico. Esso rimase infatti inalterato fino al 1602, anno in cui i padri Minimi di San Francesco di Paola, nuovi assegnatari della chiesa dal 1558, ne ribaltarono l'orientamento ponendo la facciata a levante. Nel 1660 i monaci decisero di demolirla e dare inizio alla costruzione di un nuovo edificio, costruzione per la quale si impiegarono non meno di 10 anni, considerato che solo nel 1670 ebbe inizio la sepoltura dei defunti al suo interno, per cui la chiesa doveva essere ormai compiuta solo in quell'anno. Nel 1681 i Padri di San Francesco di Paola chiesero e ottennero dal Duca la licenza per costruire le due scale ai lati del coro per raggiungere le due tribune al piano superiore. Pochi anni dopo, nel 1690, ottennero il permesso di chiudere il canale di Baggiovara che, correndo antistante la facciata principale causava non pochi problemi alla chiesa ed ai passanti. Probabilmente risale allo stesso periodo la chiusura della cloaca di San Barnaba su via degli Adelardi. Sul finire del secolo, a partire dal 1699, cominciarono i lavori per dipingere la volta, che furono affidati a Jacopo Antonio Mannini per le parti ornamentali, e a Sigismondo Caula per le parti figurative. Nel 1720 iniziarono i lavori per completare la facciata, sulla quale nel 1760 furono poste, all'interno di quattro nicchie, quattro statue in pietra di Vicenza raffiguranti San Francesco di Paola, Sant'Agostino, San Michele Arcangelo e San Barnaba, tutte opera dell'artista veronese Diomiro Cignaroli (1718-1805). Dal 1744 al 1748 le sei cappelle minori vennero dipinte da diversi artisti tra



cui: Mario Bianchi, Francesco Forti di Correggio e Lodovico Bosellini. Negli stessi anni fu realizzato l'altare della seconda cappella di sinistra e venne esposto alla venerazione dei fedeli il dipinto del Vellani raffigurante San Barnaba, fu riadattata la sagrestia e, nel 1755, vennero realizzati i nuovi confessionali in noce. In questo periodo furono realizzati i maggiori lavori per l'abbellimento, soprattutto interno, della chiesa. Risalgono, infatti, al 1764 i due angeli in scagliola realizzati da Giuseppe Ansaloni posti a lato del quadro dell'altare maggiore nel 1765, anno in cui venne realizzata da Giuseppe Casalgrandi l'imponente cornice in stucco. Allo stesso periodo appartengono le gelosie e le balaustre delle due tribune. Il presbitero venne alzato nel 1766 e l'anno successivo fu realizzata da Sante Guicciardi la balaustra in marmo, allo stesso artista si deve l'altare maggiore che venne collocato nell'attuale posizione nel 1770. Sopravvissuta la parrocchia di San Barnaba alla riduzione delle parrocchie modenesi effettuata dal Duca Francesco III nell'anno 1768, i lavori proseguirono senza interruzioni e nel 1770 fu portata a termine la seconda cappella di sinistra dedicata a San Francesco di Paola ed allargata la tribuna dell'organo. Due anni dopo venne fatto il pallio in marmi policromi dell'altare maggiore, e nel 1774 Agostino Traeri ebbe l'incarico di costruire un nuovo organo in sostituzione di quello da lui donato alla parrocchia nel 1743. Nel 1777 furono collocate sul portale d'ingresso le statue rappresentanti la Fede e la Speranza e gli angioletti sostenenti una corona, anch'esse opera di Diomiro Cignaroli. Entro la fine del secolo vennero eseguiti altri lavori come il rifacimento del pavimento della chiesa (1778), e l'apertura della nuova sagrestia adornata da scaffali in noce (1781). Dopo anni prosperosi per i Frati di San Francesco da Paola, nel 1796 il governo repubblicano soppresse il monastero e i padri

dovettero abbandonare chiesa e convento dopo più di duecento anni di permanenza. Nel 1814, dopo vari avvicendamenti di diversi ordini monastici, il Duca Francesco IV ripristina la parrocchia di San Barnaba. Il nuovo Priore Palastrì nel 1838 ordinò un restauro generale della chiesa, affidando la cura delle pitture a Camillo Crespolani, e quella degli ornati a Luigi Manzini, mentre la sagrestia venne dipinta dagli allievi di Crespolani. Il nuovo Priore Giuseppe Roli, nel 1855, fece realizzare un nuovo pavimento in quadri di biancone e rosso di Verona nel presbitero, e, negli anni successivi, anche i pavimenti e le balaustre delle cappelle laterali. L'ultimo importante restauro avvenne all'inizio del XX secolo, nel 1903, a cura del Priore Umberto Guarco sotto la direzione dell'ing. Alfonso Modonesi, restauro durato un intero anno e in cui furono eseguiti una serie di lavori a partire dalla pulitura degli affreschi della volta centrale dove furono riportati in superficie i colori originali coperti dal restauro precedente. I pittori Lusvardi, Mattioli e Marsciani ridipinsero le cappelle laterali e rinfrescarono la sagrestia. Il fregio dipinto della trabeazione perimetrale venne sostituito con iscrizioni tratte dai Vangeli e formate da lettere in legno dorato. Furono dorate le lesene, originariamente dipinte, e tutte le decorazioni. Tutte le dorature furono realizzate da Luigi Xella, il quale nell'opera di doratura "... usava coprire di foglia tutta la parte intagliata, alternando il brunito all'opaco a seconda dell'andamento dell'ornamentazione, e lasciando in tinta la parte in sfondo..". Furono completamente puliti e restaurati i marmi degli altari, delle ancone e dei pavimenti delle cappelle laterali e del presbitero. Fu inoltre realizzato dalla ditta Grassini, sull'originale pavimento in laterizio della navata centrale un nuovo pavimento in cemento e graniglia di marmo a tre colori su disegno, ad imitazione delle balaustre, dell'ing. A. Modonesi.



DESCRIZIONE STORICO-ARTISTICA

La chiesa di San Barnaba è sicuramente un esempio di arte barocca tra i più importanti in ambito modenese. L'aspetto attuale della chiesa è definito durante il XVII e il XVIII secolo grazie alla completa ricostruzione del 1600 ed al progressivo e costante arricchimento dei suoi interni dovuto all'attenzione che i duchi d'Este hanno sempre mostrato per questo edificio religioso e all'opera di Luigi Roncati, oblato dei Padri Minimi e sagrestano della chiesa dal 1741.

FACCIATA

Completata intorno il 1760 su disegno di Luigi Roncati, è divisa in due ordini ognuno dei quali reca due statue in nicchie: quello inferiore le statue di Sant'Agostino (a destra) e di San Francesco di Paola (a sinistra), quello superiore di San Michele Arcangelo (a destra) e San Barnaba (a sinistra). Sul timpano del portale sono le figure allegoriche della Fede e della Speranza e, al centro, angioletti su nubi che reggono una corona di fiori (poste nel 1777). Tutte le sculture sono opera del veronese Diomiro Cignaroli.



INTERNO

L'unica navata rettangolare, che termina nel presbiterio a fondo piatto, presenta su entrambi i lati tre cappelle con altari e ancone in marmi policromi separate dalla navata centrale da pregevoli balaustre in marmo. Gli affreschi della volta, iniziati nel 1699, sono opera del bolognese Jacopo Antonio Mannini che dipinse le parti ornamentali e del modenese Sigismondo Caula (allievo del Boulanger) autore delle parti figurate. La volta a botte che copre la navata è ripartita da archi traversi in tre sezioni. Al centro della volta sono disposti tre inserti figurati ai lati di ciascuno dei quali sono collocati quadri figurati monocromi raffiguranti episodi della vita di San Francesco di Paola. Le specchiature al centro della volta, delimitate da cornici di fogliame annodato, recano figure e scene allegoriche. Nella lunetta dell'abside è rappresentata la figura di San Francesco di Paola entro medaglione sorretto da due angeli, mentre i dipinti della volta del presbiterio, con la Gloria nel nome di Dio, risalgono agli interventi di Luigi Manzini e di Camillo Crespolini del 1838. Nella cantoria, al di sopra del portale d'ingresso, si trova un organo di fabbricazione industriale del 1926, che sostituisce quello di Agostino Traeri del 1774. Completano l'apparato decorativo della navata centrale le incisioni raffiguranti le Stazioni della Via Crucis (attualmente ancora in restauro) poste sulle lesene nel 1861. Furono Benedetto Eredi e Giovanni Battista Cecchi ad eseguire le quattordici incisioni presenti in San Barnaba su disegni a penna eseguiti da Luigi Sabatelli nel 1795, noto pittore italiano del primo Ottocento. Lo stile di queste incisioni è caratterizzato da un tono aulico e sublime, incline alla rappresentazione del pathos ed al compiacimento nell'accentuazione emozionale. Le cornici lignee vennero eseguite dallo spilambertese Eugenio Tacconi e dorate da Alfonso Vandelli. Le sei cappelle poste ai due lati dell'unica navata sono separate dalla navata stessa da pregevoli balaustre in marmo (giallo reale e pietra bianca di Prun) fatte realizzare dall'allora Priore Giuseppe Poli tra il 1855 e il 1857, e da un cancelletto in ferro risalente all'intervento del 1903. Tutti i pavimenti sono in marmo rosa del Garda e pietra bianca di Prun.





Modena, chiesa di San Barnaba. Volta a botte della navata.



LATO SINISTRO

PRIMA CAPPELLA L'altare e l'ancona sono in marmi policromi. All'interno dell'ancona, che fu eseguita a spese del conte Ottavio Rangoni l'opera di Giuseppe Zattera del 1870 "La Sacra Famiglia con Sant'Anna e San Gioacchino".

SECONDA CAPPELLA L'altare è in marmi policromi. Entro la sontuosa ancona di Tommaso Loraghi (1667-1670) si trova il dipinto raffigurante San Francesco di Paola, copia dell'originale conservato in Vaticano, fatto eseguire a Roma dal card. Alessandro d'Este. La cornice d'argento con parti dorate a sbalzo e rifinita a cesello è forse opera di un orafo modenese (seconda metà sec. XVII).

TERZA CAPPELLA Il grandioso altare di marmi policromi, eretto nel 1765 a spese di Bartolomeo Gatti è attribuibile, per analogie stilistiche con altre sue opere a Tommaso Loraghi. Racchiude la pala di Pier Paolo dell'Abate (1592-1630) con "Il Martirio di San Bartolomeo", eseguita per il duomo di Modena e trasferita in San Barnaba nel 1838.

CAPPELLINA DELLA BEATA VERGINE DEL SOCCORSO Ospita l'immagine della Beata Vergine del Soccorso, che è oggetto di grande devozione da parte dei Modenesi. Il dipinto, copia della Madonna bizantina detta di San Alfonso venerata a Roma, fu eseguito dal pittore dilettante Ferdinando Castellani Tarabini ed esposto al culto nel 1874. La cornice d'argento che lo richiude fu realizzata dagli orefici modenesi Torricelli-Rinaldi (1882) su disegno del pittore Ferdinando Manzini.* La cappella venne decorata nel 1850 da Pietro Violi ad imitazione degli ornati seicenteschi della volta; il paliotto di scagliola che al centro raffigura la Madonna del Carmine (prima metà sec. XVIII) è stato acquisito dal parroco don Angelo Gavioli e restaurato nel 1967 da Uber Ferrari. Il cancello di ferro, di recente fattura, ripete il disegno di quello della cappellina del battistero.

* Al momento della pubblicazione il dipinto si trova nella chiesa di Sant'Agostino di Modena.



Modena, chiesa di San Barnaba.
Seconda cappella a sinistra.



Modena, chiesa di San Barnaba.
Terza cappella a sinistra.





Modena, chiesa di San Barnaba.
Prima cappella a destra.



Modena, chiesa di San Barnaba.
Seconda cappella a destra.

LATO DESTRO.

CAPPELLINA DEL BATTISTERO Posta a destra dell'ingresso al di sotto della tribuna dell'organo è racchiusa da una semplice cancellata settecentesca di ferro ed ospita una vasca battesimale in granito, probabilmente del XIII-XIV secolo, proveniente dalla chiesa medievale.

PRIMA CAPPELLA L'altare è in marmi policromi. All'interno dell'ancona in scagliola si trova il dipinto di Luigi Manzini (1805-1866) "L'immacolata e San Giovanni Nepomuceno", eseguito nel 1839 a spese della Pia Unione delle Cappe Nere, costituita nella chiesa nel 1682.

SECONDA CAPPELLA All'interno dell'ancona in scagliola e marmi realizzata nel 1745 si trova l'opera di Luigi Righi (1842) "La Madonna di Guadalupe", statua devozionale di stucco. In alto due angioletti reggilampada in legno dorato (prima metà sec. XIX).

TERZA CAPPELLA L'altare e l'ancona, eseguiti nel 1745 a spese del conte Ottavio Rangoni, sono in marmi policromi. All'interno dell'ancona si trova il dipinto di Francesco Vellani (1688-1768) "Crocifissione".

PRESBITERIO E' racchiuso da una balaustra marmorea (giallo reale, rosa perlino, rosso di Francia e nero del Belgio) commissionata nel 1767 da Maria Teresa Cybo moglie del principe ereditario Ercole d'Este. La completava un cancelletto di legno intagliato, dorato e patinato a bronzo (forse opera di Sante Giovanardi risalente allo stesso anno), rubato nel marzo 1991. L'altare, in marmi policromi (giallo reale, rosso di Francia, pietra di Prun, verde alpi e brecce) eseguito come la balaustra su disegno di Sante Giovanardi, ha il tabernacolo con lo sportello di rame dorato raffigurante la Fede (1770 ca.). Sull'altare l'opera di Francesco Vellani "La predica di San Barnaba". La pala è racchiusa da una fastosa cornice di stucco dorato, opera di Giuseppe Casalgrandi (1765). I due grandi angeli laterali e quelli reggilampada sul cornicione sono invece opera di Giuseppe Ansaloni (1764). Sulla parete di fondo del presbiterio, dietro l'altare maggiore, si trova un coro in noce con otto scranni, risalente alla metà del 1700. Sotto le tribune, sei dipinti su tela rappresentano episodi della vita di San Francesco di Paola.



STATO DI CONSERVAZIONE

La chiesa è stata chiusa al pubblico nell'ottobre 1996 a seguito del terremoto che ha provocato alcune lesioni in particolare sulla volta in laterizio della navata centrale, provocando il distacco di alcune porzioni degli affreschi della volta stessa. Al suo interno il maggior elemento di degrado, oltre ai danni provocati dall'evento sismico sopra citato, era rappresentato dalla forte presenza di umidità di risalita sulle murature, che in alcuni casi arrivava fino ad una altezza di tre metri dal pavimento. La mancanza di manutenzione aveva consentito il deposito di polveri e sporco sugli apparati decorativi creando una patina scura al di sopra dei colori originali. Sulle pareti interne erano presenti, fin troppo in evidenza, cavi elettrici e corpi illuminanti di un recente impianto che ha sostituito parte degli originali lampadari spostati in altri locali di servizio.

ESTERNO

Sulle facciate l'originale intonaco a base di calce, quasi completamente sostituito da un più recente intonaco cementizio, presentava evidenti tracce di umidità ascendente e di dilavamenti causati dalle acque meteoriche. In particolare su via degli Adelardi i segni dell'umidità superavano i due metri di altezza, anche per l'inconsistenza del marciapiede a differenza della facciata sul piazzale di San Barnaba e su via Santa Chiara dove è presente una pavimentazione in gneiss.

I dilavamenti provocati dalle acque meteoriche erano principalmente causati:

- sulla facciata dalla mancanza di appropriate lattonerie a protezione delle cornici e degli aggetti presenti.
- sul lato su via degli Adelardi dalla tracimazione del canale di gronda in corrispondenza dei pluviali provenienti dalle coperture superiori.

Le quattro statue e i gruppi scultorei presenti sulla facciata necessitano di una accurata operazione di pulitura e consolidamento. In particolare la statua rappresentante "La Speranza" sul lato destro del portale d'ingresso era priva di una parte dell'avambraccio sinistro e dell'ancora originale.

INTERVENTI REALIZZATI

L'intervento realizzato è stato finalizzato al consolidamento statico del complesso, al suo risanamento, al restauro sia architettonico che artistico di tutti gli apparati decorativi e alla rimozione di tutti gli elementi incongrui non appartenenti all'organismo originale.

CONSOLIDAMENTI

I principali interventi realizzati per il consolidamento della chiesa possono essere riassunti in:

- cucitura delle lesioni presenti nella volta centrale mediante la posa sull'estradosso della volta stessa di nastri in fibra di carbonio e resine epossidiche.
- inserimento nelle murature lesionate (in particolar modo negli archi delle cappelle laterali e sul portale d'ingresso) di barre in acciaio inox e resine.
- interventi di cucì-scuci sulle murature che presentavano limitate lesioni.
- fissaggio alle murature con perni degli elementi architettonici e/o decorativi che, per la loro massa e precarietà di appoggio, sarebbero a rischio di caduta in caso di ulteriore evento sismico.
- sistematica verifica di tutti gli elementi componenti la struttura dei solai e delle coperture, con sostituzione di tutti gli elementi non più staticamente affidabili con altri, del tutto analoghi agli originali per materiale, forma, dimensione e colore.



RISANAMENTI

Per risolvere il problema dell'umidità di risalita presente sulle murature, vista la presenza di decorazioni all'interno, si è scelto l'uso dell'elettro-osmosi blanda, consistente nella posa di un doppio anello di elettrodi nella parte esterna della muratura priva di decorazioni e dove l'intonaco originale a base di calce era stato sostituito da un più recente intonaco cementizio.

Il sistema di raccolta delle acque meteoriche su via degli Adelardi è stato modificato, raccordando i pluviali che dalla copertura superiore scaricano sui tetti delle cappelle laterali.

In facciata, a protezione degli sporti delle cornici e delle decorazioni aggettanti, sono state poste lastre in piombo sagomate.

LA FACCIATA

L'intervento sulla facciata che ha portato alla scelta dell'abbandono della bicromia esistente è il risultato di una ricerca che ha portato, attraverso saggi stratigrafici, foto storiche (le ultime risalenti alla fine degli anni '70), resoconti di precedenti lavori eseguiti nella chiesa, analogie con altre chiese modenesi dello stesso periodo (Sant'Agostino, San Carlo, San Bartolomeo, San Biagio sotto la recente colorazione rosso e gialla è ancora visibile l'originale intonachino), a ritenere che in origine la facciata fosse, con ogni probabilità, di un unico colore cocciopesto.

Arch. T. Mazzi



*Modena, chiesa di San Barnaba. Foto storica (1924).
Archivio parrocchiale di San Barnaba.*



RESTAURO DEGLI APPARATI DECORATIVI

La chiesa di San Barnaba ha pianta a navata unica, abside piatta e tre cappelle laterali per lato. La volta propone un apparato decorativo eseguito, tra la fine del seicento e gli inizi del settecento, dal bolognese Jacopo Antonio Mannini per le parti ornamentali e prospettiche e dal modenese Sigismondo Caula, allievo del Boulanger, per le parti figurate.

Sulla volta sono rappresentate, tra sontuose architetture con mensole, conchiglie, festoni e vasi, scene in monocromo che rappresentano episodi della vita di San Francesco da Paola. I tondi al centro delle tre campiture della volta a botte, contornate da cornici con decoro floreale, recano composizioni di figure e scene allegoriche.

L'intervento di restauro ha riguardato l'apparato decorativo della volta della navata e delle cappelle intiere, complete di altari, ancone ed arredi. Sono esclusi dall'intervento la volta e le pareti dell'abside e dell'ingresso e la cappella della Beata Vergine del Soccorso, oggetto di un recente intervento di restauro. Si tratta di dipinti a calce a semi-fresco con rifiniture a secco in calce.

L'apparato decorativo, in particolare la volta, si presentava in pessimo stato di conservazione sia a causa del sisma del 1996, sia per la mancanza di manutenzione. Erano evidenti lesioni con crepe e cadute di parti di intonaco dipinto. In alcune zone le perdite si erano limitate alla pellicola pittorica e all'intonaco di finitura, scoprendo il rinzafo, in altre era caduto anche questo, fino a scoprire il supporto murario.

L'annerimento dell'intero apparato decorativo e le numerose sovrapposizioni e ridipinture avevano completamente modificato la resa cromatica della volta. I colori degli incarnati, dei drappaggi e dei cieli, nei tondi centrali, avevano assunto toni assolutamente diversi. Si è riscontrata una estesa ridipintura a tempera magra datata 1940, eseguita da A. Salvarani.

L'intervento di pulitura è stato preceduto da una attenta verifica dell'adesione dell'intonaco e della pellicola pittorica al supporto murario. Sono state eseguite specifiche operazioni di consolidamento e fissaggio mediante iniezioni di malta idraulica fluida a saturazione dei vuoti, e la riadesione dei distacchi.

Successivamente è stata eseguita una indagine conoscitiva con saggi mirati alla verifica dello stato di conservazione del dipinto originale. Si è riscontrato che, nonostante i numerosi interventi di pulitura realizzati, la qualità e la quantità dell'originale era considerevole. È stato deciso, quindi, di eliminare completamente le diverse ridipinture presenti ed allo scopo sono stati identificati quattro differenti sistemi di pulitura. A questa fase è seguito un ripetuto intervento di desalinizzazione e sono state eliminate le rasature di stucco a base gessosa eseguite precedentemente, che spesso coprivano ampie zone del dipinto. Successivamente si è provveduto a stuccare le fessurazioni e le mancanze con una malta di calce idraulica ed inerti simile a quella esistente. Sulle grandi campiture si è riproposto l'intonaco inciso. Nella zona superiore dell'arco trionfale è stato smontato e rimontato, nella posizione originale, un pezzo di intonaco e mattoni che si era dissestato in seguito ai movimenti della struttura. Infine è stato eseguito il ritocco pittorico ad acquerello sui tondi centrali e la riduzione dell'interferenza visiva delle lacune, delle stuccature e delle ridipinture mantenute. Sugli elementi ornamentali e prospettici e sui decori seriali il ritocco è stato mimetico, mentre sulle mancanze importanti nelle figure si è proposto un neutro.

L'intervento è stato completato dalla pulitura e dal fissaggio delle mecche degli stucchi della cornice alle finestre e degli archi. Lo stato di conservazione degli stucchi era pessimo con ampie zone in distacco e cadute della pellicola argentata fino al supporto, le mancanze sono state integrate con l'applicazione della foglia d'argento e la sua successiva meccatura.

L'intervento è proseguito completando il restauro delle decorazioni della navata ed all'interno delle cappelle laterali.

Eva Schicchi restauratrice



BIBLIOGRAFIA:

- AA VV ,
Sviluppo urbano ed edilizio a Modena nei sec. XVII e XVIII:
cenni storici, itinerari, schede informative, Modena 1976.
- AA VV ,
Modena dalle origini all'anno Mille, Studi di Archeologia e Storia,
2 voll., Modena 1989.
- ADANI G.,
Vie d'acqua nei ducati estensi, Reggio Emilia 1990.
- BARACCHI O., MANICARDI A.,
Modena quando c'erano i canali, Modena 1985.
- BORGHI P.,
Studi sul perimetro di Modena leodoiniana, in "Studi e Documenti della Deputazione di Storia Patria per l'Emilia e la Romagna. Sezione di Modena, vol II, pp. 78-89, Modena 1943.
- GUIDONI, E.,
I caratteri originali dell'impianto urbanistico di Modena medievale in "L'Urbanistica di Modena medievale. X-XV secolo": confronti, interrelazioni, approfondimenti, a cura di GUIDONI E. e MAZZERI A., Atti della giornata di studi, Modena, 3 dicembre 1999, Modena 2001.
- Libera Nos. Santi e simboli nella devozione colta e popolare,
a cura di Debora Dameri...et al., Modena 2000, pp. 36-39.
- MALMUSI C.,
La Chiesa di S. Barnaba in Modena, cenni illustrativi, Modena 1883.
- MODONESI A.,
Rapporto d'arte circa il restauro della Chiesa di San Barnaba in Modena, Modena 1904.
- PARMEGGIANI L.,
Campanili, campane e campanari del modenese, vol. I, Modena 1984.
- RIZZARDI, G.,
Campione, o Storia della fondazione della chiesa, e convento di S. Barnaba in Modena cc. ec. anno 1772, Modena, in "Miscellanea" a cura di CEPPELLI F., Modena 1787.
- SILINGARDI, G. e BARBIERI, A.,
Chiesa di San Barnaba, in "Enciclopedia Modenese", a cura di SILINGARDI, G. e BARBIERI A., vol. 2, Verona 1991.
- SOLI G.,
La Chiese di Modena, riedizione a cura di Lidia Righi Guerzoni, Modena 1992.

SAN FRANCESCO DI PAOLA

Francesco nacque nel 1416 a Paola, in provincia di Cosenza. Manifestò ben presto virtù ascetiche e taumaturgiche e lasciò i genitori per ritirarsi in eremitaggio, conducendo una vita fatta di digiuni, preghiere, contemplazione e mortificazione corporale. Con l'arrivo dei primi discepoli, grazie alla fama dei suoi numerosi miracoli, si formò la prima comunità e sorsero i primi monasteri. La sua azione benefica si esplicava a favore degli oppressi e dei bisognosi ed erano note a tutti le sue capacità di guaritore. Morì in Francia nel 1507, dopo che Luigi XI lo volle al suo capezzale. L'iconografia del Santo è caratterizzata dall'insegna Charitas circondata da raggi, dal teschio, dalla corona e da un agnello che fu suo compagno di vita. San Francesco di Paola godeva a Modena di una diffusa devozione popolare. In particolare il duca Cesare d'Este fu sempre molto vicino all'ordine dei Padri Minimi, tanto che fu proprio grazie a lui che parte delle reliquie del Santo furono portate a Modena.



Busto-reliquario di San Francesco di Paola.





Modena, chiesa di San Barnaba. Volta della navata, particolare.



Modena, chiesa di San Barnaba. Volta della navata, particolare.



Modena, chiesa di San Barnaba. Volta della navata, particolare.





Modena, chiesa di San Barnaba. Navata verso l'altare maggiore.



Modena, chiesa di San Barnaba. Altare maggiore.



Modena, chiesa di San Barnaba. Altare maggiore, particolare.





Modena, chiesa di San Bababa. Foto storica (1945).
Archivio parrocchiale di San Bababa.

